

*“Beati i MITI, perché erediteranno la terra” di don Carlo Occelli*

**Che rumore fa la felicità?**

Chiediamolo a loro: i miti erediteranno la terra

**Per rimetterci nelle beatitudini, ascoltare la Parola danzando con il cuore**

M'immagino anch'io tra quella folla che anela la Parola del Maestro...

"Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

**Beati i miti, perché erediteranno la terra.**

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

**Sulla strada della felicità**

- Proviamo a capovolgere le beatitudini. Vuoi essere felice? Beh non puoi raggiungere la felicità se non ti fai povero, se non attraversi il dolore e la prova, se non diventi contagioso di misericordia, se non prevalichi sull'altro...

- "Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi." Fil. 4,4

Mi chiedo quando la mia fede abbia preso strade diverse dalla felicità, quando il mio credere si sia intristito da morire, quando alla strada delle beatitudine ho preferito altre scorciatoie. Ma quando dici vangelo, tu pensi alla felicità?

- Mitezza e umiltà, parole in esilio. Incenerire l'altro sembra ormai il sogno estremo. Tralasciando il mondo dello spettacolo, nel nostro piccolo come va? Siamo sinceri... nella vita ti tocca mettere alle corde il tuo avversario, rispondere colpo su colpo (lavoro, amore, scuola), altro che mitezza!

Nel dialogo con gli altri (famiglia, fidanzato, collega...) ho la capacità di ascoltare con umiltà? Riesco ad accogliere le motivazioni e le ragioni dell'altro? Contengo le insinuazioni maliziose e le allusioni offensive?

- Gesù condanna chiaramente ogni forma di prepotenza. Ogni forma di violenza. La via della non violenza verbale, psicologica, fisica appartiene al mio vissuto? Sono vendicativo? Ho il coraggio di stare in silenzio nel lasciar cadere ciò che ci ferisce? Il mio linguaggio verbale è accompagnato da un atteggiamento gentile e affabile?

- Il vangelo è un invito a coltivare in tutto lo spirito di dolcezza, di mitezza e di pace. Mitezza è anche capacità di credere nella forza trasformante delle relazioni. Che anche quando sei tradito non hai altra strada che continuare a fidarti.

- Erediteranno la terra, non la conquisteranno! Per la salvaguardia del creato quali scelte concrete di economia domestica riesco a fare?

- Mettiamoci davanti al Gesù crocifisso: «Gesù, io ti contemplo mite e umile di cuore, e ti chiedo di rendere il mio cuore simile al tuo».

**Tre propositi**

1. Non voler aver sempre l'ultima parola nelle discussioni. Talora non ci rassegniamo a che sia l'altro a concludere il discorso e vogliamo per noi la battuta finale. Sarebbe bello imparare la beatitudine di chi, a un certo punto, sa tacere nell'umiltà lasciando che l'altro magari prevalga, perché non è poi così importante spuntarla.

2. Non rispondere al male col male. Per 'male' non intendo soltanto le violenze fisiche ma pure quelle piccole malignità della conversazione a cui noi siamo spesso tentati di rispondere con altrettante piccole cattiverie; tutte le insinuazioni a cui vorremmo rispondere con altrettante insinuazioni; tutte le piccole allusioni offensive, che infiorano purtroppo il nostro parlare e quello altrui, a cui siamo tentati di replicare con altre allusioni offensive.

3. Infine, per vivere la mitezza, occorre una grande attenzione a coloro che sono più deboli, che sono dei miti per natura perché incapaci di difendersi.